



Intervista ad Antonella Giglio Premio “Il Peso delle Cose” 2021

1) Da Catanzaro a Perugia per studiare medicina veterinaria.

Da Catanzaro a Perugia è stata una scelta ponderata e sicuramente più facile rispetto ai nostri giorni, perché l'ingresso all'Università non era ancora a numero chiuso, quindi assecondare la passione “di curare gli animali” presente fin da quando ero bambina e di conseguenza anche la scelta di una sede così prestigiosa è stata piuttosto semplice.

2) Quando sono arrivate le tartarughe nella tua vita?

Agli inizi del 2004 ho avuto il primo contatto con queste meravigliose creature e nel Giugno dello stesso anno ho partecipato al primo corso di formazione sui rettili marini. Dal 2007, poi, a titolo volontario e ovviamente gratuito, ho contribuito a curare diversi esemplari di tartarughe marine supportando i Centri Recupero Regionali che non possedevano Medici Veterinari nello staff.

3) Ti occupi anche di altri animali marini?

Dal 2013 faccio parte della Rete Regionale di Sorveglianza diagnostica per gli animali spiaggiati, che posso orgogliosamente affermare di aver contribuito a creare e promuoverne le attività, insieme con alcune bravissime e appassionate colleghe. Per i Cetacei sono Coordinata

da una Rete Nazionale e dal CERT, Cetacean strandings Emergency Response Team dell'Università di Padova. Grazie alla particolare zona di mare in cui operiamo e alle numerose specie protette da soccorrere, nel 2017 abbiamo anche aperto il primo Centro Recupero per Cavallucci marini in Italia, proprio a Montepaone (CZ).

4) Dove hai affinato le tue conoscenze?

I corsi di formazione di Medicina Veterinaria su queste specie non sono molti in Italia. Io ho avuto la fortuna e la costanza di seguire diversi corsi sin dal 2004 e di conoscere il più grande esperto nazionale sulla chirurgia dei Chelonidi, il Professore Antonio Di Bello dell'Università di Medicina Veterinaria di Bari, sempre disponibile a supportarci nei casi più complessi.

5) Tre aggettivi che definiscono il tuo lavoro di medico veterinario.

Passione: mi reputo fortunata perché faccio il lavoro che amo, la passione quindi è ciò che mi spinge in modo più intenso a fare il lavoro che faccio.

Dedizione: perché per dare il meglio bisogna offrire tempo ed energie senza mai risparmiarsi.

Sacrificio: (tasto dolente) perché spesso per inseguire la passione per il proprio lavoro bisogna sacrificare il tempo da dedicare alla propria famiglia e questo per una donna e mamma è piuttosto complicato.

6) Quali sono le maggiori problematiche nel soccorso delle tartarughe/altre specie delle quali ti occupi?

Le maggiori problematiche sono sicuramente organizzative e gestionali. Io e il mio team, costituito da professionisti con un'esperienza decennale nella tutela della biodiversità marina, svolgiamo queste attività in modo completamente gratuito e senza alcuna sovvenzione o contributo pubblico, dovendo inoltre conciliare questo impegno, che non concede pause, con quelli lavorativi e professionali. Ma, nonostante spesso queste difficoltà appaiano insormontabili, nessuno si è mai lasciato scoraggiare o ha mai pensato di mollare. Sono molti gli ostacoli che abbiamo dovuto superare e che continuano a presentarsi nello svolgimento delle attività, perché noi perseguiamo come unico obiettivo la tutela di questi splendidi animali, pretendendo però che venga fatto da “mani esperte”.

7) Come e perché hai fondato l'Associazione M.A.R.E. (Marine Animal Rescue Effort) Calabria.

Sono cofondatrice dell'Associazione M.A.R.E. Calabria, nata nel 2017 anche per dare un'identità al lavoro svolto in 10 anni di attività di volontariato per la tutela della biodiversità da tutto il mio team di professionisti.

Inoltre, sentivamo l'esigenza di renderci autonomi nelle scelte operative e gestionali. Siamo consapevoli che per una piccola e giovane associazione, poco conosciuta, perché non riusciamo a trovare neanche il tempo per farci la giusta pubblicità, sia difficoltoso farsi strada nella infinita rete di associazioni che operano in questo settore, ma quando hai nel tuo team una squadra di professionisti esperti e caparbi, sai già di avere quel qualcosa in più che ti distingue dalla massa.

8) Cosa deve fare chi vuole dedicarsi alla tutela degli animali marini?

Qui si apre un capitolo delicato. La prima cosa è sicuramente laurearsi... perché l'esercizio abusivo della professione è una problematica presente nelle attività di tutela e molto difficile da eradicare.

È preponderante il pensiero comune che tutti possano agire nel campo della tutela della biodiversità, immaginando erroneamente che è cosa semplice e che sia sufficiente solo un po' di buona volontà. Questo purtroppo comporta che spesso si agisca senza le adeguate competenze e conoscenze rischiando di ottenere risultati contrari a quanto sperato. Ogni evento di soccorso necessita di valutazioni mediche, ambientali e biologiche differenti e specifiche, che sono il risultato del lavoro di professionisti con competenze diverse che collaborano per un obiettivo comune.

Quotidianamente ci troviamo ad affrontare associazioni che utilizzano personale senza le adeguate competenze professionali che si sente autorizzato a «mettere le mani» sugli animali, pensando di potersi sostituire ai medici veterinari, gli unici deputati a salvaguardare la salute ed il benessere animale, solo in virtù dell'appartenenza a un'associazione ambientalista.

Mi sono sentita dire più volte che non “occorre il veterinario” o che “la pratica in campo vale più di una laurea”, affermazioni inaccettabili per chi come me ha compiuti lunghi e costosi studi e grandi sacrifici, nella consapevolezza che per poter essere sempre pronti ad agire per salvare qualsiasi animale non si può smettere mai di studiare e di imparare. Noi combattiamo l'improvvisazione e pretendiamo la professionalità nella gestione di un'attività così delicata.

9) Qual è la tua maggiore preoccupazione?

In questo periodo, certamente la schiusa dei nidi di tartaruga marina, perché come ogni anno dobbiamo lottare per salvare i neonati, immessi in mare in condizioni critiche, da personale sì autorizzato dal Ministero dell'Ambiente, ma assolutamente privo di qualsiasi titolo professionale e di formazione e competenze adeguate. Neonati che vengono sottratti impunemente ai Centri di Recupero referenti per il territorio solo per motivi economici e pubblicitari mascherati da “progetti di tutela”. Come spesso ripetiamo, l'unico modo per salvare veramente le tartarughe marine in Calabria sarebbe smettere di erogare contributi pubblici a ciò destinati, che vengono inevitabilmente fagocitati dai «colossi» della tutela ambientale senza che poi si registri sul territorio alcuno degli effetti e degli impatti attesi; bisognerebbe farlo destinando le risorse disponibili esclusivamente e direttamente ai centri recupero e al settore pesca.



Le motivazioni per l'assegnazione del Premio

Il lavoro di Antonella Giglio e del suo gruppo ha contribuito alla nascita nella Regione Calabria di un programma di sorveglianza sugli animali marini spiaggiati sulle coste calabresi, ratificato con il DPGR - CA n. 104 del 29 luglio 2013, che ha sancito la creazione della Rete Regionale spiaggiamenti.

La Rete, oltretutto in una realtà territoriale difficile e con scarsità di mezzi e risorse, è diventata nel tempo sempre più efficace e tempestiva, grazie agli interventi coordinati di diverse figure professionali specialistiche, tra cui medici veterinari e biologi marini.

Il suo principale punto di forza consiste nel preciso rispetto dei ruoli dei suoi componenti, professionisti le cui competenze - non sovrapponibili - si completano a vicenda, soprattutto nel caso di medici veterinari e biologi, per garantire un'azione completa, efficace ed efficiente sugli animali, a vantaggio della tutela sia della biodiversità marina che della salute pubblica e del benessere animale.

Risolti, dopo anni di lotte, i problemi relativi agli animali spiaggiati, che ora sono finalmente divenuti ambito di attività esclusiva di personale sanitario competente, Antonella e il suo team si trovano nuovamente in trincea ad affrontare numerose associazioni che continuano ad utilizzare le tartarughe solo per motivi economici e di autopromozione.

Inverosimili “progetti di tutela per la protezione dei nidi” realizzati da personale volontario privo di idonei titoli di studio e adeguate competenze, senza parere medico veterinario, si arrogano il diritto di valutare lo stato di “benessere” dei neonati e decidere, in modo del tutto arbitrario, il destino di esemplari rimasti per troppo tempo sotto la sabbia, incastrati, feriti, completamente disidratati e stressati che vengono trattenuti sulle spiagge o trasportati presso laboratori privati e non ai centri di recupero.

Da troppi anni in Italia si sta combattendo una dura battaglia per fare chiarezza sugli ambiti di intervento, i ruoli e le funzioni dei professionisti che prestano la loro opera volontaria per il recupero e soccorso delle Tartarughe Marine. Questa confusione ha da sempre penalizzato la tutela di questi animali patrimonio indisponibile dello Stato e protetti, che hanno un ruolo biologico fondamentale per l'integrità dell'ecosistema marino, che in Calabria da più di dieci anni, sono oggetto di illecito guadagno da parte di personale non laureato e non formato, con uno spregiudicato esercizio abusivo della professione medico veterinaria.

Alla dott.ssa Antonella Giglio la Fnovi attribuisce il premio “Il peso delle cose 2021” per

- aver promosso la creazione della Rete Regionale spiaggiamenti
- aver lavorato in team con altri professionisti della salute nel rispetto delle relative competenze
- essersi impegnata in una lotta all'esercizio abusivo della professione a difesa degli animali marini, dell'integrità dell'ecosistema marino e della professione medico veterinaria

